

# INCONTRI / DA STASERA FRANCA RAME AL PUCCINI Ma sarà l'amore a salvarci

Intervista di  
**Francesco Ter**

FIRENZE — Da stasera a sabato al Puccini, e domenica sera al Teatro Tenda Franca Rame presenta il suo monologo *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, scritto a sei mani con il figlio Jacopo e con il marito Dario Fo, che poi si è occupato della regia e dell'allestimento scenico dello spettacolo. Il punto di partenza è stato il libro-varieta di Jacopo *Lo zen e l'arte di scoprire*, viaggio generazionale nel pianeta sesso di un giovane qualunque degli anni Novanta. **Franca, è possibile ripercorrere, prima di tutto, le disavventure con la censura...**

È semplice; si è beccato un bel divieto ai minori di diciotto anni dalla commissione ministeriale di censura che ha deciso sulla base della lettura del copione, senza vedere lo spettacolo. Però ci sono in giro, quest'anno, spettacoli molto più pesanti, volgari — il mio non lo è per nulla, ovviamente — che non hanno avuto il minimo problema. Comunque, un giudizio d'appello ha revocato, dopo un mese, il divieto, riconoscendo in *Sesso? Grazie, tanto per gradire* un lavoro intriso di profondo amore materno e di valori positivi. Alla fine è andata bene, insomma; ma è incredibile che accadano ancora oggi cose del genere.

Il suo spettacolo, più ancora che sul sesso, ci sembra una chiacchierata «educativa» sull'amore e su un buon rapporto di coppia. È vero?

«Sì. Il sesso c'entra, per forza, perché non può esistere un rapporto di coppia positivo e compiuto senza la componente dell'eroticismo. Se vuoi correre il Giro d'Italia, non puoi non sapere come si fa ad andare in bicicletta. Ma al primo posto io metto l'amore, la dolcezza, il sentimento. E allora, se ami una persona, devi sapere anche come è fatto il suo corpo, quali sono i punti giusti di lui o di lei, di toccare per raggiungere un rapporto più completo e felice». **C'è una contrapposizione tra la maniera di vedere il sesso da parte degli uomini e quella, fatta più di sentimento, delle donne?**

## TEATRO DANZA I sentimenti del passato

CASTELFRANCO DI SOPRA — Ottimo successo per Ilaria Tinacci e il suo *Chiare Fresche Dolci Group*. Al Capodaglio è andato in scena *La stanza delle memorie*, uno spettacolo di teatro-danza costruito sui sentimenti e le sensazioni che si provano nel riaprire i vecchi scatoloni pieni di cose del passato, nel riscoprire gli oggetti che hanno avuto significato in altri momenti della vita. Il pubblico, molto coinvolto nell'atmosfera magica e rarefatta creata dalle musiche e dalla coreografia della Tinacci, ha riservato alle interpreti calorosi applausi.

«Non vi buttate troppo giù, voi uomini. Anche gli uomini conoscono, e bene, i sentimenti e le tenerezze. Quando si innamorano, si innamorano di brutto! Caso mai, io prendo di mira un modo dozzinale, consumistico, crudo, di fare e di pensare l'eros. Comunque, il senso del mio monologo è che, in un periodo di disastri, di degradazione e di sfascio come questo, ci possiamo salvare soltanto riscoprendo i sentimenti. E ritrovando il modo di stare bene insieme. Perché è proprio la coppia che può salvare la società, è il rapporto d'amore fra due persone che può farci ripartire, da capo e raddrizzare tutto».

**Lei ha fatto degli spettacoli — ci viene in mente «L'eroina e la donna grassa», in cui, nei confronti di una certa libertà sessuale, aveva un atteggiamento quasi moralistico...**

«Mi scusi, ma la parola "moralistico" proprio non mi piace. Semmai parlerei di contenuti morali che sono presentati, certamente, anche qui. Si tratta, come ha detto lei, di un lavoro educativo, e non per nulla me lo hanno chiesto anche per i ragazzi delle scuole. E non soltanto per i suoi contenuti, diciamo così, di informazione sessuale, ma anche perché cerca di essere, fra una risata e un momento di commozione, una lezione di onestà, di chiarezza, di gioia di vivere, di moralità, appunto. Io parlo di sesso in maniera educativa e didattica in un periodo in cui, a vent'anni e più, i ragazzi non sanno ancora nulla del corpo e della sessualità delle proprie partner, e viceversa».